

Anche da Rieti ci si sta organizzando per partecipare alla manifestazione in difesa della famiglia che si svolgerà sabato prossimo al Circo Massimo. Particolare l'attenzione alla problematica da parte delle "Sentinelle in piedi" ma anche di altre persone del mondo cattolico e dell'associazionismo. Chi è interessato a recarsi a Roma il 30, può contattare il referente delle "Sentinelle", Luigi Conti, al numero 335.7573019.



Il cardinal Tedeschini a Rieti nel 1953, accolto dal vescovo Baratta

Giubileo. Ucraini da Rieti a San Pietro fra i migranti

Angelus col Papa. Il passaggio per la Porta Santa. E poi la Messa in San Pietro, presieduta dal cardinal Veglì, presidente del Pontificio consiglio che segue la pastorale migratoria. Giornata emozionante, quella vissuta domenica scorsa dai partecipanti al Giubileo dei migranti, in un'atmosfera particolarmente avvolta dal tema giubilare della misericordia, espressa anche dalle ostie con cui ci si è comunicati alla messa eucaristica, ostie significativamente confezionate dalle mani dei detenuti del carcere di Opera, che lo stesso Pontefice aveva voluto ringraziare nel rivolgersi, nelle parole pronunciate dopo la preghiera mariana, ai partecipanti all'evento, i quali poco dopo si sarebbero ritrovati all'interno della Basilica Vaticana per la celebrazione.

Fra gli intervenuti all'iniziativa con cui si è voluta particolarmente solennizzare, nell'Anno Santo straordinario da poco iniziato, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, numerosi erano gli ucraini provenienti da varie parti d'Italia, guidati da don Yaroslav Semehen, che fra i coordinatori etnici nazionali della Migrantes si occupa dei cattolici ucraini di rito bizantino emigrati nel nostro Paese. E tra questi non mancava il gruppetto partito da Rieti. I fedeli della comunità ucraina cattolica-orientale erano accompagnati dal diacono Arnaldo Proietti, responsabile Migrantes in diocesi, e dal loro cappellano padre Yosafat Andriy Koval.

Tutte le domeniche, padre Yosafat giunge a Rieti da Roma e celebra la Messa in rito bizantino con la comunità, ospitata dalle monache domenicane nella chiesa del monastero di S. Agnese. Molto unita, la comunità svolge anche attività ricreative, culturali ed educative: come il corso di lingua e cultura ucraina per i figli delle famiglie emigrate perché, pur se magari nati in Italia, non perdano il contatto con le loro radici. Una realtà molto unita, di persone cordiali, aperte alla città che li ha accolti e al tempo stesso legate alle loro tradizioni e all'identità etnico-religiosa della terra di origine.

È un clima di grande festa, di grande gioia, di grande comunione, racconta il diacono Proietti, ha caratterizzato la trasferta romana di questi reatini acquisiti. Nell'incontrarsi con tanti connazionali, e tanti altri emigrati che arricchiscono un'Italia un po' sclerotizzata e succube dell'inverno demografico, si respira forte emozione e gioia. Un «segno di speranza in Dio», ha detto il Papa sottolineando la presenza dei migranti in piazza San Pietro: «Non lasciatevi rubare la speranza e la gioia di vivere, che scaturiscono dall'esperienza della divina misericordia, anche grazie alle persone che vi accolgono e vi aiutano».

Ricordando Tedeschini, da Antrodoco alla porpora, nunzio in Spagna sotto papa Ratti

Una vita in difesa dei perseguitati

DI OTTORINO PASQUETTI

Sono trascorsi sessantasette anni da che è morto Federico Tedeschini, reatino di Antrodoco, cardinale datario di Santa Romana Chiesa e vescovo suburbicario di Frascati. Si spense in Vaticano alle 4.30 del 2 novembre 1959 a causa di un male gravissimo, che aveva resistito a due interventi chirurgici. Da allora il ricordo del porporato s'è alquanto affievolito. E in alcuni ambienti addirittura cancellato. Ma con i documenti che vanno affiorando e che sono in uscita dagli Archivi Segreti Vaticani o furono sigillati quasi un secolo fa, acquista sempre più importanza il ruolo che Tedeschini - che era giunto in Vaticano dopo esser stato a Rieti canonico della Cattedrale e professore al Seminario - ebbe quale nunzio apostolico impegnato a Madrid nel contesto diplomatico della rivoluzione e della guerra civile (1931-39).

Il suo fine era la difesa della Chiesa cattolica e dei suoi milioni di fedeli vittime di una persecuzione laicaista e ateista che fece da seicento a un milione di vittime. Adesso sono tornate vive le polemiche tra gli eredi dei repubblicani e dei nazionalisti per la ventilata apertura di più di duemila fosse comuni in cui giacciono migliaia di resti umani appartenuti a desaparecidos vittime dell'atroce confronto. *L'Osservatore Romano*, il 14 settembre 2011, pubblicò un articolo dal titolo "Dalla seconda Repubblica alla Guerra civile spagnola - In uno studio di Vincente Cárcel Ortí tutti i documenti vaticani". Il giornale vaticano diede notizia che l'affermato è scrupolo storico

Lo storico Ortí ha ricostruito l'importante e delicato ruolo diplomatico del grande cardinale reatino durante il duro periodo della guerra civile

spagnolo, aveva portato a termine uno studio sulle sofferenze patite dalla Chiesa e dalla nazione durante gli anni della guerra civile. Il lavoro si aggiungeva ai libri già editati dallo stesso autore. Le persecuzioni subite dai cattolici spagnoli erano iniziate nel 1931 e anche prima per mano di anarchici, socialisti sindacalisti, marxisti, comunisti radunati entro il governo della Seconda Repubblica. Lo studio di Ortí aggiunge un altro decisivo tassello al vasto mosaico di importanti pubblicazioni con le quali lo storico voleva affermare la verità, poiché essa era stata falsata da studiosi ideologizzati che l'avevano celata a vantaggio della sinistra. Quelle pagine di storia non tanto lontana erano purtroppo zuppe di sangue di poveri innocenti. Aveva cessato di esistere ogni rapporto umano fra la quasi totalità di cittadini di identica lingua, cultura, religione divenuti fra loro nemici. Gli avvenimenti che raccontavano erano stati spesso mistificati e falsificati. Un capoverso dell'articolo era entrato sulla figura di Federico Tedeschini: la parte più importante e nuova del libro di Ortí, "La II Repubblica e la Guerra Civile in ed. Archivio Secreto Vaticano", è

costituita infatti dalla corrispondenza diplomatica del nunzio reatino a Madrid con il Vaticano. Essa consiste nei dispacci indirizzati al segretario di Stato Pacelli quando il futuro Papa era il braccio destro di Pio XI. Ortí ha consultato i documenti che solo nel 2006 giunsero a maturazione di legge e che si poterono aprire allora per la prima volta alla ricerca scientifica. Lo storico ne ha dato conto con un primo volume e ne sono in cantiere altri tre, avendo iniziato da quello che rendeva pubblici i documenti riguardanti la Seconda Repubblica e la guerra civile, redatti quasi tutti da Tedeschini. Prima che scoppiasse il conflitto e l'arrivo di Franco, la nunziatura madrileña potesse essere distrutto o bruciato, Tedeschini mise in salvo il prezioso deposito che è ora a Roma presso l'ambasciata tedesca. Questo fu il momento più delicato in cui si svolse la missione diplomatica di Tedeschini, «che seppe mantenere l'equilibrio delle relazioni diplomatiche con due regimi così opposti come quello monarchico e quello repubblicano sebbene non senza polemiche, accuse, calunnie e diffamazioni da parte soprattutto di elementi integralisti, tanto clericali quanto laici», si legge nello studio di Ortí. Più tardi Tedeschini aiutò Pio XII a radunare i pareri di più di mille vescovi di tutto il mondo, inviati a Roma in risposta al quesito di papa Pacelli sulla giustizia o meno di proclamare ex cathedra il dogma dell'Assunta che poi fu l'oggetto della *Munificentissimus Deus* del 1950 e che Tedeschini collaborò a redigere da teologo.

Il porporato e i Principi di Monaco

Da cardinale arciprete della massima Basilica della cristianità il 30 aprile 1957 Tedeschini accolse Grace Kelly e Ranieri di Monaco in San Pietro, vestito di porpora e ingigantito dallo splendido abito di principe della Chiesa. I reali erano al centro di una grande storia d'amore raccontata in quelle settimane da tutte le televisioni del mondo. Poco prima Pio XII aveva ricevuto la copia intrattenendola mezz'ora. E ora il porporato l'accompagnava illustrando i monumenti più insigni della Basilica. Grace era considerata la regina di Hollywood. La conosceva il mondo intero. Era apparsa sugli schermi accanto ai più celebri divi americani. La sua classe e il suo charme erano considerati inarrivabili. Ranieri era l'erede dei Grimaldi, una delle antiche famiglie di origini genovesi assieme a Doria, ai Fieschi, agli Imperiali e agli Spinola. Davvero sangue blu, dunque! Tutti loro avevano navigato e dominato il Mediterraneo, commerciando fino alle Indie. Federico infatti i principi sulla soglia della Basilica con una corte di monsignori e prelati, circondato da guardie nobili e guardie svizzere e da fotografi e cameraman televisivi. Chi lo vide disse senza esitazione: era splendido! (a.p.)

Montanelli e le bruciate dai "rojos"

La persecuzione esplose violenta all'indomani dell'alzamento nazional di Franco Franco. Nel luglio 1936 furono uccisi 861 sacerdoti, in agosto altri 2.077, compresi 10 vescovi. Alla fine della guerra, una stima indica in 6.850 il totale degli uccisi, tra prete e suore e altri due vescovi. A giudizio di osservatori obiettivi, si è trattato della più ferrea persecuzione anticristiana del secolo breve. La responsabilità - secondo Ortí - va attribuita a direttive date da Stalin, attraverso il Kominter, ad anarchici, ai sindacati socialisti e comunisti, che operarono con insuita barbarie. Poi i nazionalisti di Franco fecero la loro atroce parte vendicandosi. Il 1° agosto 1937 Indro Montanelli, i cui genitori avevano lasciato Rieti solo da alcuni anni, inviato speciale del *Messaggero*, in una sua corrispondenza dal fronte di Santander scriverà un articolo dal titolo "Il V corpo nazionale avanza oltre Terriente occupando nuove posizioni". «L'unico segno di vita - vi si legge - i rojos l'hanno dato prima di abbandonare Terriente, ma non contro i soldati, da soldati, sibbene da barbari massacratori, rovesciando una lattina di petrolio su due ragazze facendo assistere al supplizio il padre, che ne è morto per un colpo di appressia». (a.p.)



mosaico

Il Consultorio per le mamme

Dopo la pausa natalizia, contrassegnata dall'iniziativa dell'albero della solidarietà in piazza, torna a pieno regime l'attività del Consultorio familiare "Sabino", che allarga l'offerta "Spazio mamma" già partita con la presenza della pediatra Rosa Parrotta; ora si affianca la disponibilità di un'ostetrica, Chiara Crescenzi, che previo appuntamento si metterà a disposizione per tutte le necessità. Suo compito, spiega la presidente della struttura diocesana, Silvia Vari, offrire «sostegno e ascolto alle donne, garantendo un'informazione basata sulle evidenze scientifiche e adoperandosi affinché emergano le potenzialità intrinseche della donna aiutandola a recuperare la fiducia nella sua istintiva capacità di nutrire e accudire i propri piccoli». Soprattutto sostegno all'allattamento per le mamme spesso confuse a causa di informazioni contraddittorie.

Canto liturgico, arriva Frisina

Come preannunciato all'incontro del vescovo Pompili con i rappresentanti dei cori e dei gruppi di animazione canonica delle parrocchie, solvitoro Regina Pacis il mese scorso, monsignor Marco Frisina verrà a Rieti per un incontro pubblico che si svolgerà il pomeriggio del 3 febbraio. Il sacerdote, teologo e musicista, già direttore dell'ufficio liturgico del Vicariato di Roma e maestro di cappella della Basilica Larense nonché direttore dell'Apprezziamento del centro giovanile della diocesi romana, è stato invitato dal vescovo a parlare ai membri dei gruppi corali e agli animatori liturgici (e tutti gli altri operatori pastorali che vogliono intervenire) sull'importanza del canto liturgico, nella cui tradizione è tra i compositori più gettonati in Italia (oltre a essere autore di fortunate colonne sonore di fiction televisive di successo, a soggetto religioso e no). Nell'incontro del 3, sotto la guida di Barbara Fornara (che dirige la corale *Aurora Salutis* e il coro diocesano su di essa "innestato" a partire dall'arrivo a Rieti di Pompili), tutti i cantori esibiranno insieme un brano contenuto nella raccolta di canti liturgici composta da Frisina per il Giubileo della misericordia.

Verso il Giubileo coi malati

La celebrazione della Giornata mondiale del malato: prima celebrazione locale "di categoria" per l'Anno Santo straordinario. L'undici febbraio la giornata sarà sotto lo sguardo di Maria quale Madre di misericordia. E nel commemorare la sua apparizione a Lourdes, sarà celebrata come "Giubileo con i malati", vivendo in comunione con chi soffre (e due appuntamenti collaterali, come sempre, al mattino in ospedale e il pomeriggio, nel suggestivo sito "Louradiano", a Regina Pacis. Sempre nella parrocchia cittadina intitolata alla Regina della pace si svolgerà il secondo e terzo giorno del triduo di preparazione, triduo quest'anno anticipato di un giorno per consentire la necessaria pausa il mercoledì delle Ceneri, all'indomani del quale capita la ricorrenza della Madonna di Lourdes. L'anno sarà pertanto domenica 7 con l'incontro di preparazione che si svolgerà in S. Domenico, anche stavolta con la presenza del responsabile laziale e romano della Pastorale sanitaria, don Andrea Manto, che spiegherà il tema della Giornata del malato secondo il messaggio del Papa.

Sant'Antonio abate, quella ininterrotta devozione

Tra le figure più venerate nella tradizione locale. Ma la chiesa dell'ex ospedale è in degrado

Varie le comunità - nei paesi, ma anche in città - che, nei giorni scorsi, hanno avuto modo di festeggiare il "patron degli animali", Sant'Antonio abate è uno dei più significativi esponenti del monacismo orientale, caratterizzato da radicali pratiche ascetiche. Nato da una nobile e ricca famiglia ad Eracleopoli, alla morte dei genitori distribuiti i beni ereditati fra i poveri e si ritirò nel

deserto. Fra il 286 ed il 306, visse in perfetta solitudine nel forte di Pispir. Molti furono i discepoli che seguirono il suo esemplare stile di vita. Nel corso dei secoli, i seguaci di Sant'Antonio abate seppero qualificarsi come medici ed infermieri dedicandosi non soltanto alla cura d'anime ma anche alla cura delle malattie del corpo (in particolare, dell'*herpes zoster*, volgarmente detto "fuoco di sant'Antonio"). Nella tradizione occidentale, la simbologia che ritrae il santo affiancato da un animale, in particolare da un porco come figurazione del demone, alle cui tentazioni seppero resistere con strenua determinazione venne interpretata erroneamente come esempio della tutela esercitata nei confronti degli animali da cortile: da ciò derivò lo

straordinario radicamento della devozione fra i contadini e gli allevatori durante i lunghi secoli del medioevo. Non c'è chiesa, nel territorio diocesano reatino, in cui non compaia l'immagine del santo: dipinta a fresco, modellata in pietra o in terracotta, scolpita in legno, raffigurata in una tela o in uno stendardo confraternale, a volte abilmente riprodotta da un artista di vaglia come è nel caso delle Storie affrescate nel 1511 con singolare gusto narrativo da Dionisio Cappelli nel presbitero della chiesa di Cornillo Nuovo dedicata al santo, a volte eseguita da anonime maestranze di ascendenza popolare.

Ma è autentico motivo di critica e rimpianto lo stato di degrado colpevolmente inarrestabile in cui versa a Rieti la chiesa di Sant'Antonio Abate dalle eleganti forme viginesche, un tempo annessa all'ospedale "delli furfantelli" dotato di dieci letti per i poveri, gestito fino al XVI secolo dai Padri viennesi. Dall'associazione tra la confraternita del SS. Sacramento della Cattedrale e della confraternita della Misericordia, con il contributo dei rettori del Monte Frumentario, tra l'ultimo quarto del XVI secolo il primo quarto del secolo successivo derivò la fondazione di un nuovo, efficiente ospedale, affidato ai frati Fatebenefratelli di San Giovanni di Dio, a cui fu annessa la chiesa progettata dal milanese Oronio Longhi ed allestita all'interno su progetto di Jacopo Barozzi da Vignola. Chiesa ed ospedale furono attivi fino agli anni Settanta del XX secolo,

quando la città si dotò del nuovo e più efficiente complesso ospedaliero costruito nell'area periferica di Campolozzano; allora non si previde il consolidamento ed il riuso delle antiche strutture nel cuore della città ed in particolare la chiesa - la cui proprietà dopo le soppressioni ottocentesche passò man mano dagli Istituti Riuniti di Ricovero alla Asl e alla Regione - fu fatta segno ad una sistematica spoliazione, a cui si aggiunsero gli effetti devastanti della presenza infestante di piccioni e cornacchie, gatti e cani randagi.



Casciani e Tozzi all'Auditorium dei Poveri (Fotoflash)

Questi sono stati gli argomenti della conversazione a due voci condotta da Massimo Casciani ed Ileana Tozzi domenicana scorsa presso l'Auditorium dei Poveri, a coronamento di una giornata dedicata dalla confraternita della Misericordia a festeggiare il santo ascari caro alla devozione ed alla tradizione popolare. (T.L.)